

Assalto a portavalori sull'A14 Blindato crivellato, un ferito

► Scene da Far west, auto in fiamme e armi da guerra ► I banditi non sono riusciti a portare via il bottino
Almeno dieci i componenti della banda fuggiti Il sindacato Uil: «Basta, lavoratori rischiano la vita»

CANOSA DI PUGLIA

Alba Di PALO

Hanno sentito uno scroscio improvviso e quasi tempestoso. Come una inattesa e intensa grandinata. E invece erano colpi di armi da guerra. Non sono riusciti nemmeno a contare i proiettili che hanno centrato, ieri intorno alle sette e mezza del mattino, il portavalori della Sicuritalia Ivri su cui viaggiavano in direzione nord, sul tratto dell'autostrada A14 compreso tra Cerignola e Canosa di Puglia.

La rapina, organizzata da un gruppo composto da 10 forse 15 persone, è però sfumata: qualcosa nel piano messo a punto dai banditi è andato storto nonostante sulla carta, tutto pare fosse stato definito nei dettagli. Compresse le quattro auto sistemate di traverso sulle corsie autostradali, in entrambe le direzioni, incendiate: le fiamme ci hanno messo un attimo a raggomitolare le vetture trasformate in carcasse rinsec-



Il portavalori della Sicuritalia Ivri assaltato su cui viaggiavano in direzione nord, sul tratto dell'autostrada A14 compreso tra Cerignola e Canosa di Puglia, i vigilantes

chite. Il mezzo blindato, con a bordo due guardie giurate dipendenti dell'istituto privato di vigilanza, aveva da poco superato il casello di Canosa quando un'auto l'ha prima inseguito e poi affiancato.

I vigilantes hanno subito intuito le intenzioni di chi era a bordo di quel mezzo scuro e non hanno avuto neppure il tempo di pensare a come fuggire perché il diluvio di proiettili ha costretto chi era alla

guida a schiacciare il piede sul freno. Il blindato si è bloccato sotto una scarica di colpi: chi ha imbracciato i fucili d'assalto era determinato a portare via il malloppo, a ogni costo.

La fiancata laterale destra è stata completamente crivellata, il parabrezza ridotto in squarci talmente vicini l'uno all'altro da far sembrare il vetro la trama di una grande ragmatela. I dipendenti dell'istituto di sicurezza sono riusciti a

dare l'allarme.

L'arrivo delle pattuglie della polizia stradale ha convinto i rapinatori a scappare, a mani vuote sfruttando il varco creato in un guardrail. Alcune schegge hanno ferito lievemente il vigilante che era alla guida: ha riportato qualche escoriazione che guarirà in pochi giorni. «Il mezzo blindato è stato inseguito e costretto all'arresto sotto colpi di arma da fuoco», riferisce in una nota

il gruppo Sicuritalia confermando che «nessun valore è stato asportato». Le indagini dovranno dare un volto ai componenti della banda. Si procede per tentata rapina e interruzione di pubblico servizio: il traffico in autostrada è tornato regolare dopo diverse ore.

L'assalto è stato compiuto a pochi giorni dall'operazione che ha portato all'arresto di 12 persone accusate di essere parte di una associazione specializzata in furti, rapine, ricettazione e riciclaggio ai danni di camionisti derubati nelle aree di servizio del nord Barese. Quanto accaduto è «l'ennesimo atto di violenza feroce che, per fortuna, non ha prodotto vittime», dichiara in una nota Marco Dell'Anna, segretario generale della Uiltucs che chiede «alla Prefettura e al Governo di agire per porre un freno alla violenza che mette a repentaglio la vita dei lavoratori e delle lavoratrici». In caso contrario il sindacato si dice pronto alla mobilitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Occupazione

Dato in ripresa
500 posizioni aperte in tutto il territorio



Segni di miglioramento dell'occupazione nella sesta provincia pugliese. L'ultima edizione del report realizzato dai Centri per l'impiego della Bat, mostra la crescita del numero di posizioni aperte, pari a 497. Un dato che valorizza le strategie avviate per attuare l'incrocio tra domanda e offerta. Sono ben 7405 le candidature arrivate dagli utenti, mentre sono 159 gli annunci aperti, che segnano un incremento del 12% rispetto alla rilevazione precedenti. Per ciascun annuncio vengono inviate alle aziende, in media, tre candidature e mezzo, pari a 1719 curricula totali.

Gli annunci riguardano 196 figure professionali per il settore «Commercio e artigianato», seguono le 75 richieste per addetti nel settore «Turismo e ristorazione»: tra questi ben 50 riguardano gli addetti per la prossima apertura di un fast-food ad Andria. Sessantotto le richieste per il settore «Costruzione, impianti e immobiliare», 49 quelle per «Tessile, abbigliamento e calzaturiero, 48 per «Industria, trasporti, metalmeccanico», 43 per «Amministrazione, Ict e servizi digitali», 16 per «Sanità, servizi alla persona e pulizia» e 8 per «Agricoltura e agroalimentare». I centri per l'impiego garantiscono servizi di ricerca attiva del lavoro sulla base delle offerte presenti sul portale della Regione Puglia. Per candidarsi, dunque, bisogna consultare il portale regionale o l'app «Lavoro per te». Ma per essere ancora più vicini agli utenti è a disposizione anche il canale Telegram «Offerte di lavoro BAT - LavoroXTE». I cittadini per informazioni possono recarsi personalmente presso gli uffici, collocati in tutti i comuni della provincia, aperti tutti i giorni dalle 8.30 alle 11.30 e il martedì dalle 15 alle 16.30.

V. Min.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Masiip, politica e infiltrazioni mafiose in prefettura incontro su appalti e opere

BARLETTA

Vito TROILO

Spegner sul nascere qualsiasi preventivabile tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore delle infrastrutture paritarie e strategiche, guardando con lungimiranza e massima attenzione alle risorse che deriveranno dall'applicazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'obiettivo del ciclo di incontri avviato ieri nel territorio della Bat e incluso nel progetto «Masiip» è tanto chiaro quanto ambizioso: scongiurare e combattere le interferenze delle mafie nella gestione degli appalti

non può che costituire una missione primaria per le istituzioni e le forze dell'ordine.

Non è un caso che la prima giornata formativa promossa dal Casiip (comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari) si sia tenuta in Prefettura a Barletta: «Siamo davvero onorati di aver ospitato il primo degli appuntamenti del progetto Masiip per formare gli attori coinvolti nel monitoraggio antimafia rispetto al tema del contrasto alle infiltrazioni criminali nel settore delle infrastrutture» ha sottolineato Rossana Riflesso, prefetto della Bat, ricordando l'attenzione del Viminale, attraverso i suoi organi periferici, per quelle delicate



Partecipanti all'incontro

tematiche, già oggetto di specifici protocolli d'intesa sottoscritti nei mesi scorsi con tutti i Comuni.

«Le Prefetture sono costantemente in prima linea nella lotta alle infiltrazioni mafiose, sia quelle riferite alle grandi opere

che quelle di più modesto rilievo. La nostra provincia è connotata dalla presenza di criminalità comune ma anche organizzata, contaminata da realtà limitrofe e persino straniere.

La Bat gode di un tessuto economico particolarmente attivo e ricco, caratterizzato da piccole e grandi imprese, attività commerciali, industriali ed agricole, che ne fanno una delle province più ricche della Puglia» ha aggiunto. Riflesso ha concentrato

l'attenzione sull'agromafia, fenomeno al quale il territorio è particolarmente sensibile. Il comitato «Masiip» è presieduto dal prefetto Michele Di Bari: «La giornata di prevenzione è una prima risposta concreta che il ministero

dell'interno vuol dare, assieme alla presidenza del Consiglio, alla Direzione investigativa antimafia e alle Procure, rispetto alla possibilità che le organizzazioni malavitose possano infiltrarsi nell'utilizzo delle ingenti risorse per la realizzazione delle grandi opere» ha affermato.

Sono intervenuti i referenti di progetto Andrea Chiacchiarelli e Riccardo Coletta, dell'avvocato dello Stato Lydia Fiandaca, del componente dell'autorità nazionale anticorruzione (Anac) Federico Dini e di Maria Cristina Fiorentino del Gruppo Fsi, assieme al presidente del Tribunale di Trani Antonio De Luce, al tenente colonnello delle Fiamme Gialle Vincenzo Mira, al tenente colonnello Sandro Alverone della Dia, al segretario generale della Fillea Cgil Ignazio Savino e al vicepresidente del «Casiip» Emanuele Maugeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Ex Eni, Cannito spinge per il parcheggio Legambiente: «Progetto sconcertante»

BARLETTA

Adriano ANTONUCCI

La realizzazione di un parcheggio da 200 posti nell'area ex Eni, 17 mila metri quadrati in via Cafiero ai piedi del castello e alle porte della Litoranea di Ponente «Pietro Mennea», torna a far discutere. In una seduta della commissione consiliare ambiente, il sindaco Cosimo Cannito l'ha definita «una buona soluzione, nell'ottica di decongestionare il traffico e soddisfare la richiesta avanzata da alcuni commercianti operanti nel centro storico» ribadendo così quanto espresso lo scorso 18 luglio.

Il sindaco aveva annunciato l'avvio di una interlocuzione con l'ente nazionale idrocarburi, promotore di un progetto di bonifica del luogo (approvato dalla Regione Puglia) finalizzato poi, alla nascita di un parcheggio. La notizia, provocò la reazione di alcuni cittadini e delle associazioni ambientaliste convinte che la soluzione più giusta per riqualificare quell'area possa essere quella di un parco verde pubblico attrezzato.

La discussione del tema in commissione consiliare è arrivata proprio in seguito alle osservazioni delle associazioni che hanno ribadito la propria posizione di contrarietà al progetto al termine di una seduta

dalla quale è emerso che, si legge nel verbale pubblicato sull'Albo pretorio del Comune di Barletta: «gli interventi di messa in sicurezza, autorizzati dalla Regione Puglia, non consentiranno di realizzare alcuna area a verde, ma solo parcheggio, perché la presenza di alberi potrebbe recare pregiudizio alla funzionalità delle opere stesse».

In una nota diffusa nel pomeriggio di ieri, il presidente di Legambiente Barletta Lello Corvasce ha parlato di «visione strabica per una città che merita di più» smentendo categoricamente la possibilità che il parcheggio possa essere l'unica soluzione per quell'area: «come già detto abbondante-

mente in commissione - spiega Corvasce, il sindaco ha intenzione di piazzare un «banco atrezzi nel salotto di casa». Sì, perché di questo si tratta! Sta spingendo per questa soluzione sottolineando che non ne sono possibili di alternative come da indicazioni della Regione. Ma è una verità distorta, è una falsa verità! Già nel 2018 ha dato il suo indirizzo politico su un terreno privato (cosa inverosimile) e fra le due alternative proposte, il fantastico parcheggio».

Corvasce ha poi richiesto «una visione più condivisa, lungimirante, consapevole e non autoritaristica del territorio» non coinvolto in una scelta «sconcertante».



L'area ex Eni al centro delle polemiche

Da decifrare, invece la posizione dell'assessore all'Ambiente Anna Maria Riefolo, già attivista di Legambiente e legata all'associazione Operazione Aria Pulita Bat. Tramite il proprio profilo Facebook, ha parlato di verbale della commissione «redatto in modo approssimativo, con riportate dichiarazioni da me fatte in modo frammentario e artatamente

omissivo, rispetto a quanto realmente dichiarato, che non è stato da me sottoscritto, perché non mi è mai stato trasmesso, prima della pubblicazione. Chi ha redatto quel verbale - ha aggiunto - dovrà assumersene le responsabilità». Si attende, dunque, una sua dichiarazione ufficiale, su una polemica destinata a proseguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA